

LE WORLD SERIES OF BOXING

## È SUBITO ITALIA-GERMANIA

### QUANDO

Il debutto dei Thunder è previsto in Italia-Germania, il 17 novembre al Mediolanum Forum di Milano. Il girone, prima dei playoff, si chiuderà il 1° marzo con Usa-Italia. Info su [www.wsbmilano.com](http://www.wsbmilano.com).

### COME

Ogni sera sono in programma 5 incontri. Ciascun pugile combatte cinque round da tre minuti l'uno. Salgono sul ring tutte le categorie: Gallo, Leggeri, Medi, Mediomassimi e Massimi.

### QUANTO

Il punteggio è assegnato sulla base dei colpi a segno e dell'aggressività. Al termine, 3 punti a chi vince per 5 a 0 o per 4 a 1, 2 punti a chi vince per 3 a 2 (e 1 punto assegnato allo sconfitto).

### PERCHÉ

Musica degli Ac/Dc, *hospitality* D&G, stacchetti sexy, fuochi d'artificio e tanti sportivi in tribuna, da Maldini a Franco Baresi, oltre ai sempre presenti Domenico Dolce e Stefano Gabbana.



Grazie alle nuove regole poi, che obbligano ogni nazione a pescare tra gli autoctoni il sessanta per cento dei pugili schierati, il gruppo di azzurri tra i Thunder sarà più folto che mai. Ci saranno i veterani Valentino, Russo, Parrinello e Picardi, oltre alle *new entry* Daniele Limone e Matteo Modugno. E poi lo scalpitante e arrogantissimo Vincenzo Mangiacapre, tornato da Londra col bronzo al petto e la schiuma alla bocca: «Dovrò combattere con gente più pesante di me? E chi se ne frega, le difficoltà mi gasano», dice Vincenzo, con la faccia da toro scatenato. «Sai che c'è, io vedo i colpi prima che partano, hai capito? È un dono naturale. Se mi alleno bene, sono imbattibile». Non imbattibile ma imbattuto è Tanka Russo, l'uomo che combatte con l'espressione beffarda e le braccia abbassate, disgrazia, amore e tormento del

### SUL RING

Clemente Russo e alcuni dei suoi compagni in allenamento nella palestra Thunder Gym di Milano.

coach Francesco Damiani: «Ormai l'ha capito anche lui e non s'arrabbia più: con la difesa alta mi sento un legno, e le prendo. Con la guardia bassa, schivo tutto». Gli otto stranieri in squadra sono stati invece arruolati al draft di Losanna dello scorso settembre: «Abbiamo pescato un po' ovunque evitando accuratamente kazaki, ucraini e azeri», dice il team manager Gian Andrea D'Alberto, «perché non c'è niente da fare, hanno una cultura individualista che con la nostra fa a botte. L'anno scorso ci siamo ritrovati a Parigi con un bielorusso e un ucraino



che all'ultimo si son rifiutati di combattere. È una cosa che non possiamo tollerare. Per noi il ring va onorato sempre». C'è il mediomassimo algerino Abdelhafid Benchabla, perciò, soffiato ai "petrolmiliardari" del Kazakistan. Poi i francesi Michel Tavares e Tony Yoka, gigante di un metro e novantacinque dal sangue francese e congolese, cresciuto nella banlieue parigina di Chanteloup-Les-Vignes. Il minuscolo filippino Charly Suarez, che dice di sé: «Io sono un pugile ortodosso. Anzi, scientifico». Poi il croato Bojan Miskovic, l'ungherese Imre